

Crisi Etna valley Il caso Micron

Assemblea alla Cgil e ancora allarme per gli annunciati 128 licenziamenti da parte della multinazionale che peraltro non è in crisi. Giovedì 6 protesta all'aeroporto, poi si riparte con gli incontri aziendali e romani



Flash mob intorno al Liotru «Sos per la microelettronica»



Bianco s'impegna a coinvolgere la StMicroelectronics nella trattativa

«Assunto in St nel 2001, ceduto a Numonyx nel 2008, svenduto a Micron nel 2010. Esuberato dal 21 gennaio 2014». Questa la sintesi della vicenda professionale dei circa 200 lavoratori di Micron che ieri, con questa scritta al collo, hanno partecipato all'incontro che ha avuto luogo nella sala "Russo" della Cgil, in via Crociferi. Poche righe che raccontano una storia amara, quella delle procedure di mobilità per 128 di loro, impiegati nell'azienda di microelettronica che, pur non essendo in crisi, ha deciso, per proprie strategie d'impresa, di tagliare forza lavoro nell'Etna Valley.

Quella che era stata pensata come una conferenza stampa di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, si è trasformata in un'assemblea aperta, conclusasi poco dopo le 12 in piazza Duomo con un flash mob a sorpresa: un enorme girotondo attorno al Liotru. Poco dopo è stato il sindaco Bianco a scendere tra i lavoratori, ribadendo l'impegno del Comune a restare al loro fianco. Bianco ha condiviso la richiesta dell'Ugl di fare pressione sull'ambasciata americana e di aprire un tavolo tecnico sulla vicenda nella quale ha annunciato di voler coinvolgere anche la St di cui i lavoratori Micron sono ex dipendenti.

Al tavolo di via Crociferi si sono susseguite le testimonianze relative a una vicenda legata al mondo della microelettronica e dell'eccellenza che rappresenta un perno dell'economia locale. Oltre che un sogno per un'intera generazione.

Le date per le prossime mosse sono già state fissate. Giovedì 6 i lavoratori protesteranno all'aeroporto. Le procedure di mobilità che riguarderanno 420 lavoratori in Italia, 128 dei quali a Catania, proseguiranno nell'iter di discussione in sede aziendale il 7 e il 12 febbraio. Al Ministero per lo sviluppo economico è stata fissata una nuova data di approfondimento per il prossimo 7 marzo, in presenza di delegazioni più ampie e Rsu, mentre, sempre a Roma, il 21 febbraio si terrà un prosieguo a carattere nazionale dell'incontro tra le parti.

Stefano Materia, segretario generale della Fiom Cgil, spiega che «la Micron, in questi ultimi anni, ha investito con qualità, ha acquistato la società giapponese Elpida per oltre tre miliardi di euro e si è potuta permettere la stabilizzazione di oltre settemila lavoratori. Ecco, vorremmo che qualcosa del genere succedesse anche a Catania. Invece per il nostro territorio la scelta è quella del licenziamento». Di qui l'invito alla St Microelectronics ad assumersi le proprie responsabilità, «aziendali e storiche, per questi lavoratori e per il territorio tutto». Invito esteso al «governo regionale e nazionale che, insieme alle aziende, dovrebbero finalmente occuparsi a rimettere in moto gli investimenti possibili, le opportunità».

Per Piero Nicastro della Fim Cisl «è per tutti sin trop-

po chiaro che in questo caso la crisi non c'entra. L'appuntamento di giorno 7 farà da spartiacque; quel giorno decideremo se sul territorio catanese dovremmo prendere contromisure diverse». E Matteo Spampinato della Uilm Uil aggiunge: «Noi non molliamo; abbiamo l'obiettivo di tutelare i lavoratori e di difendere le capacità, le professionalità di questo sito. Il governo ci deve dare una risposta; non è possibile che dopo 3 anni di brevetti, mercati e tecnologie la Micron abbandoni i lavoratori e l'Italia...». E Luca Vecchio, della Uglm, sottolinea che «le aziende metalmeccaniche catanesi sono rimaste in poche; abbiamo 3 Sun, Micron e St. C'era Nokia ma è andata via, e la delocalizzazione è già stata avviata da qualche anno. Come si comporta la Regione Sicilia? Non è riuscita ad intercettare l'opportunità

europea di Horizon 2020 che punta al potenziamento del 20% per il settore. Non abbiamo ricevuto nessun tipo di dichiarazioni o di impegno. Eppure queste sono responsabilità oggettive per il territorio».

La conferenza-assemblea è stata chiusa dal segretario confederale della Cgil, Giacomo Rota. A nome delle confederazioni Cgil, Cisl, Uil e Ugl sono intervenuti lo stesso Rota e il segretario confederale Cisl Saro Pappalardo. «Siamo soddisfatti -hanno detto- del rinnovato impegno del Comune di Catania, comunicato dallo stesso sindaco. Ribadiamo che la Micron non può prendersi le risorse e scappare. Chiediamo attenzione a tutte le istituzioni, comprese quelle nazionali e regionali. Ma sarà la St a dover aprire il paracadute, se alla fine gli sforzi saranno tutti stati vani».

LA SICILIA
DOMENICA 2 FEBBRAIO 2014
30. CATANIA

Crisi Etna valley Il caso Micron

Assemblea alla Cgil e ancora allarme per gli annunciati 128 licenziamenti da parte della multinazionale che peraltro non è in crisi. Giovedì 6 protesta all'aeroporto, poi si riparte con gli incontri aziendali e romani



Flash mob intorno al Liotru «Sos per la microelettronica»

Bianco s'impegna a coinvolgere la StMicroelectronics nella trattativa

Adesso il 9 settembre, con la scadenza del 2014, si avvicina il momento di decidere se licenziare o meno. E' un momento delicato per il territorio. E' un momento di grande responsabilità per i territori. La conferenza assemblea è stata chiusa dal segretario confederale della Cgil, Giacomo Rota. A nome delle confederazioni Cgil, Cisl, Uil e Uilg sono intervenuti lo stesso Rota e il segretario confederale Cisl, Sandro Pappalardo. «Siamo soddisfatti», hanno detto, «del rinnovato impegno del Comune di Catania, comunicato dallo stesso sindaco. Ribaliamo che la Micron non può prendere le mosse e scappare. Chiediamo attenzione a tutte le istituzioni, comprese quelle nazionali e regionali. Ma sarà la Sd a dover aprire il paracadute, se alla fine gli datori saranno tutti stati vicini».

Stefano Matera, segretario generale della Fiom Cgil, spiega che da Micron, in questi ultimi anni, ha investito con qualità, ha acquistato la società giapponese Epipla per oltre tre miliardi di euro ed è pronta per mettere la stabilizzazione di oltre settemila lavoratori. Ecco, accorriamo che qualcosa del genere succedeva anche a Catania. Invece per il nostro territorio la scelta è quella del licenziamento. Di qui l'invito alla Sd Microelettronica ad assumersi le proprie responsabilità, aziendali e sociali, per questi lavoratori e per il territorio tutto. Invito esteso al governo regionale e nazionale che, insieme alle aziende, dovrebbero finalmente occuparsi di mettere in moto gli investimenti possibili, le opportunità.

Per Piero Nicotri della Fim Cisl è per tutti un tempo chiaro che in questo caso la crisi non c'entra. L'apertamente di governo? Farla da spartiacque, quel giorno decideremo se sul territorio catanese dovremo prendere contromisure. Diversa. E' Matteo Spagnuolo della Uil Uil aggiunge: «Noi non molliamo, abbiamo l'obiettivo di far lavorare i lavoratori e di difendere le capacità, le professionalità di questo sito. Il governo ci deve dare una risposta, non è possibile che dopo 7 anni di brevetti, mercati e tecnologie la Micron abbandoni il territorio?». «E' Luca Nicotri della Uilg, sottolinea che «le aziende metalmeccaniche catanesi sono rimaste in poche: abbiamo 3 Sdm, Micron e Sd. C'era Niska ma è andata via, la delocalizzazione è già stata avviata da qualche anno. Come si comporta la Regione Siciliana? Non è riuscita ad intercettare l'opportunità».

La conferenza assemblea è stata chiusa dal segretario confederale della Cgil, Giacomo Rota. A nome delle confederazioni Cgil, Cisl, Uil e Uilg sono intervenuti lo stesso Rota e il segretario confederale Cisl, Sandro Pappalardo. «Siamo soddisfatti», hanno detto, «del rinnovato impegno del Comune di Catania, comunicato dallo stesso sindaco. Ribaliamo che la Micron non può prendere le mosse e scappare. Chiediamo attenzione a tutte le istituzioni, comprese quelle nazionali e regionali. Ma sarà la Sd a dover aprire il paracadute, se alla fine gli datori saranno tutti stati vicini».

Per il sindaco...